

LE VIE DEL CENERI UNA STORIA MILLENARIA

DI ELY RIVA “...e che sul colle del monte Ceneri noi altri Ticinesi avessimo a far sorgere, sotto il nome di Concordia, una terra, che, sarebbe il capoluogo dell’umile Repubblica, sarebbe causa del dissodamento e della coltura di molto suolo, e sicurtà di un passaggio assai frequentato, già infame e tuttora non scevro di sospetti...”
Concordia significa uguaglianza di sentimenti, di voleri, di idee tra due o più persone...
E “Concordia”, città immaginata da Stefano Franscini (1796-1857), poteva essere la capitale del Ticino, e sarebbe sorta proprio sul Passo del Monte Ceneri, un monte che monte non è, ma che continua a dividere il Sopraceneri dal Sottoceneri!

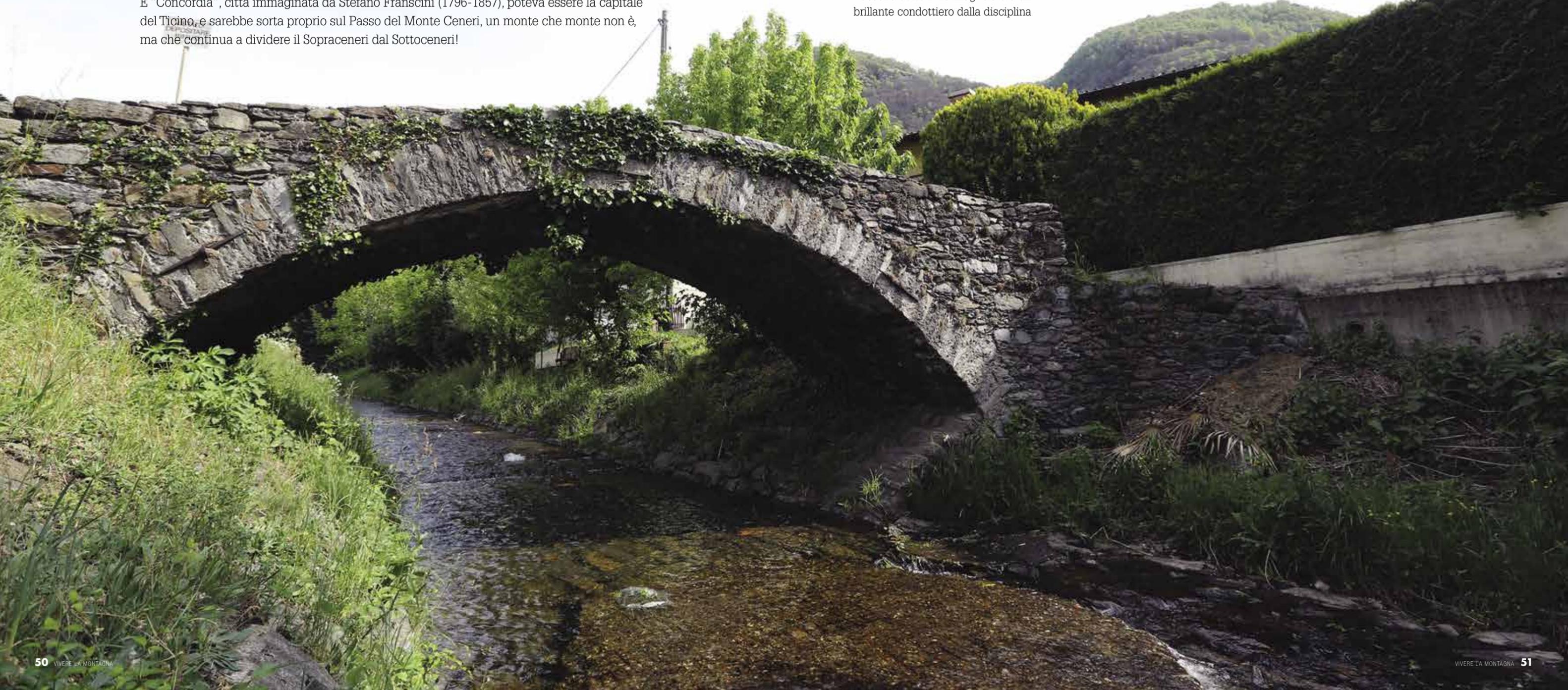
UNA STORIA MILLENARIA!

Nel 1104 sul Mons Ceneris transitava l'imperatore Enrico II.
Nel Patto di Torre del 1182 si fa riferimento a un “Monte Tennero” che in realtà era il Ceneri.
Nel 1219 ai piedi del Ceneri, a Contone, era già operativo l'ospedale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta...
Sostano al Ceneri le truppe del Carmagnola, il giorno prima della Battaglia di Arbedo del 1422. Francesco Bussone detto il Carmagnola era un brillante condottiero dalla disciplina

ferrea - al servizio di Filippo Maria Visconti duca di Milano - uno dei pochi comandanti ad aver sconfitto gli Svizzeri!
Nel 1564 sulle tracce di un antico sentiero venne realizzata una mulattiera che dal Passo del Ceneri scendeva verso Robasacco e Cadenazzo, su progetto di Guglielmo Petrocchi il medesimo che aveva già progettato la Strada del Moncenerino che saliva da Quartino!

Nel 1799 transitavano sul passo le truppe francesi seguite il 20 settembre del 1799 dalle truppe russe guidate dal generale Aleksandr Vasil'evic Suvarov (Suvorow).
Nella “Perizia Meschini” del 1801 leggiamo che “questo pezzo di strada discende per la maggior parte ripidissimo con molti ristretti e pericolosi giri su Cadenazzo”. >

Ponte di pietra sulla Leguana.



LE VIE DEL CENERI UNA STORIA MILLENARIA



Sopra: targa a Bedano del passaggio di Suvorov lungo la Strada Maestra.

Sotto: Casnotta, la vecchia selva rimessa a nuovo.

La nuova strada, realizzata su progetto di Giulio Pocobelli, venne inaugurata nel 1811.

E nel 1812 il Padre Paolo Ghiringhelli riferiva che "da Bellinzona a Lugano si può viaggiare magnificamente in diligenza", ma sulla strada del Ceneri,

"non si può fare un passo senza ricevere duri colpi alle costole".

Una strada che Stefano Franscini nel 1837 diceva che era "uno dei tronchi più difettosi e imperfetti che si siano costruiti"!

SELVE CASTANILI

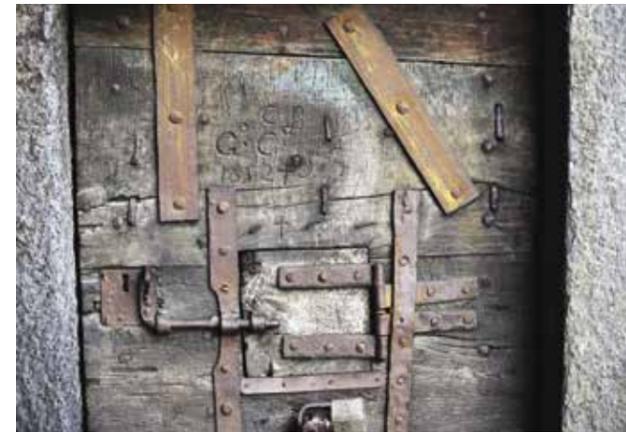
Nelle estese Selve castanili del Ceneri ricche di alberi secolari (100.000 mq sopra Robasacco e 100.000 sopra Rivera) esisteva un tempo il diritto - "Jus plantandi" - di possedere e godere un certo numero di alberi di castagno. Un diritto che apparteneva ai proprietari delle terre e che poteva essere temporaneamente ceduto a terzi.

Ancora oggi nel territorio di Robasacco rimangono le strutture di due "grà" per essiccare le castagne.

Prima del 1800 "nà al Monscendro" significava per i verzaschesi andare a raccogliere castagne al Ceneri e nei boschi degradanti verso Rivera. La trasferta si faceva soprattutto di notte. Da Gordola si attraversava il piano e, prima della costruzione del ponte sul fiume Ticino, su un tragheto, fino a Quartino. E poi su per la ripida salita lungo la strada del Monscendrino...

Secondo Isidoro Pinana "nà al Monscendro" è andato in disuso poco dopo la prima guerra mondiale...

Una tradizione antica che si tramanda da secoli. Ancora ogni la prima domenica di settembre vanno all'incanto vari castagni secolari che arrivano fino a 300 franchi l'uno... e le castagne di certi alberi erano vendute anche a 3 franchi al chilo!



LA STRADA DEL MONCENERINO

La strada del Moncenerino, nota come strada "romana" collegava Quartino con il Passo del Monte Ceneri. Era stata progettata e realizzata nel Medioevo ma ha acquistato enorme importanza in seguito alla "Buza di Biasca" che ha distrutto il Ponte della Torretta a Bellinzona. In quegli anni terribili il porto di Magadino assumeva molta importanza per il Ducato di Milano e la strada di Quartino è diventata la via principale per il collegamento con Milano. Nel 1559 il ripristino della strada venne affidato a Guglielmo Petrocchi di Rivera che rende il percorso più scorrevole. Tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX il tracciato è ulteriormente risanato e modificato da Francesco e Giuseppe Barchetta che rendono la via percorribile anche dai carri!

Secondo la "Perizia Meschini" del 1802, la Strada del Moncenerino "attraversa li prati del piano del monte con suolo non formato e molto acquoso, indi discende per la maggior parte ripidissima sino a Quartino con molto anguste e difficili e pericolose voltate".

Diversi interventi di ristrutturazione e manutenzione sono stati fatti nel 1826, 1828 e nel 1834... Nel 1883 Fulgenzio Albertoni gli conferisce l'aspetto attuale e nel 2012 venne restaurata.

LA STRADA REGINA

La Strada Regina di origine medievale (Strada Maestra) da Ponte Tresa si dirigeva verso Bioggio, Bedano, Taverna (Taverna) e passando a lato della chiesa di San Mamete a Mezzovico, andava a superare la Leguana (riale che scende dal Ceneri) a Bironico e continuava per Rivera e il Passo del Monte Ceneri. Scendeva poi lungo la strada del Moncenerino a Quartino per dirigersi verso il Porto di Magadino...

Un'altra antica strada dal porto di Magadino saliva verso nord passando da Quartino, Contone, Cadenazzo... per arrivare a Bellinzona. A Magadino esiste ancora un gruppo di case con arcate cinquecentesche (Hostaria), dove soggiornò anche Carlo Borromeo nel 1577.

LA VIA FRANCIGENA O VIA FRANCISCA

La Via Francigena attraversa tutta l'Europa centrale, da Costanza scende fino a Pavia...

Al Lucomagno la strada prende il nome di Via Francesca.

Era un itinerario che collegava tante abbazie e curie vescovili: dall'Abazia di San Gallo, alla sede vescovile di Coira, all'Abazia benedettina di Disentis, al Lucomagno dove sorsero gli Ospizi di Casaccia con gli Ospedali di San Sepolcro, di Camperio, e forse anche un monastero vicino a San Remigio di Corzono.



Per chi ci passava doveva essere un paesaggio straordinario il Lucomagno, il cui nome deriva dal latino "Lucus magnus", ossia "Bosco grande". Così lo vide l'imperatore Ottone I nel 965 d.C. quando vi transitò con i suoi cavalieri...

La lunga Via Francigena attraversava Bellinzona e da Cadenazzo saliva al Ceneri per scendere giù a Rivera, Mezzovico a San Mamete e dirigersi verso Ponte Tresa, San Gemolo in Val Ganna, San Pietro in Ciel d'Oro a Pavia...

SPARAVERA

Una stazione importante prima del passaggio del Monte Ceneri era la chiesa di San Nicolao di Sparavera (200 metri sopra la chiesa attuale) che faceva servizio di ospitalità ai viaggiatori del Ceneri. La Prioria venne fondata nel 1104 dai monaci di San Benigno di Fruttuaria (Piemonte). In seguito passò di proprietà

In alto a sinistra: antica porta della prigione di Castel Grande.

In alto a destra: cortile interno della Casa dei Landfogli.

Sopra: donna che fila davanti al caminetto e la mazza del maiale.

LE VIE DEL CENERI UNA STORIA MILLENARIA



Sopra: l'antico Crocifisso di San Leonardo.

Sullo sfondo: la Strada Maestra (Magistra) a San Mamete.

all'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni (Ordine dei Cavalieri di Malta) e divenne Ospizio Ospedale di San Nicolao a Contone.

ROBASACCO

Durante il Medioevo e prima del 1600 il villaggio di Robasacco si chiamava San Leonardo nome del Santo patrono. Con la sudditanza ai confederati, verso la fine del XVI secolo, venne aperta una nuova via che da Cadenazzo saliva verso San Leonardo e al Monte Ceneri.

La chiesa romanica di San Leonardo – attestata in un documento del 1205 - apparteneva ai territori di Medeglia, Rivera, Bironico e Camignolo. Esiste ancora una vecchia grà nel bosco sopra la chiesa nota come “Cascina dei quattro comuni”! (Virgilio Gilardoni)

Nella chiesa è conservato un Cristo del XVI secolo il cui volto ha una espressione molto particolare.

“Lavoro rustico - afferma il Gilardoni - non privo di un certo vigore espressivo sottolineato dalla colorazione cerea ravvivata dalla nota azzurra del perizoma”.

L'antica mulattiera tanto temuta - in parte selciata e in parte ottenuta scavando direttamente la roccia - da San Leonardo saliva verso il Ceneri superando con arditi ponticelli di legno i vari torrentelli che scendono dalla Cima di Medeglia. Forse per questo il vasto bosco di castagni secolari attraversato dalla mulattiera si chiama ancora oggi “Pontiva”. All'antico Roccolo del Ceneri (714.335/110.988) - messo fuori uso dalla Legge Federale del 1870 - iniziava la discesa a lato della Leguana verso Rivera e Bironico... >



LA
VIA
DEL
CENERI
LE
TERRE
DEL
CENERI

IL 21 MARZO 2020 SARÀ INAUGURATO UN NUOVO ITINERARIO ESCURSIONISTICO-EDUCATIVO. SI CHIAMERÀ “LA VIA DEL CENERI” E PORTERÀ DAL PASSO DEL CENERI ALLA STAZIONE DI CADENAZZO. E SARÀ PRONTO PER PROIETTARSI VERSO I TRE POLI URBANI PRINCIPALI: BELLINZONA, LOCARNO E LUGANO.

WWW.LETERREDELCENERI.CH
WWW.LAVIADELCENERI.CH



- incaricata di andare a controllare i conti dei landfogti di Lugano e di Mendrisio.

Siccome i "Landfogti o balivi o Capitani reggenti" non hanno mai soggiornato a Rivera sarebbe stato meglio chiamarla "Casa o locanda dei Sindacatori". (Fernando Zappa) Ma questo è un altro discorso!

La parte più interessante della Casa dei Landfogti di Rivera è quella vecchia del cortile interno con l'antico pozzo, le cantine, le stalle e dove si

vedono due spaziosi piani di logge sovrapposte protette da eleganti arcate. All'interno sono conservati, dipinti a secco sui muri tra il 1643 e il 1699, gli stemmi personali ricchi di fronzoli di oltre cento "ambasciatori"! Molto interessanti sono i loro motti scritti in tedesco o latino. Eccone alcuni:

Il buon vino rinfresca il cuore. (Gut Weyn macht frygch Hertz)

Mira allo scopo finale (Respice finem) Finché respiro, spero. (Dum spiro, spero). >



In alto: parte antica della Strada del Monscendrino.

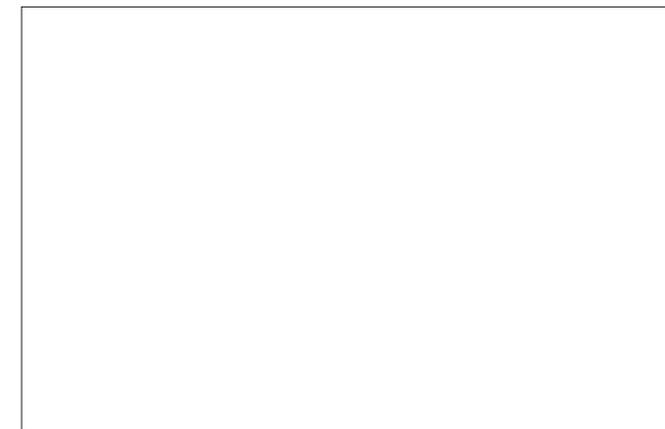
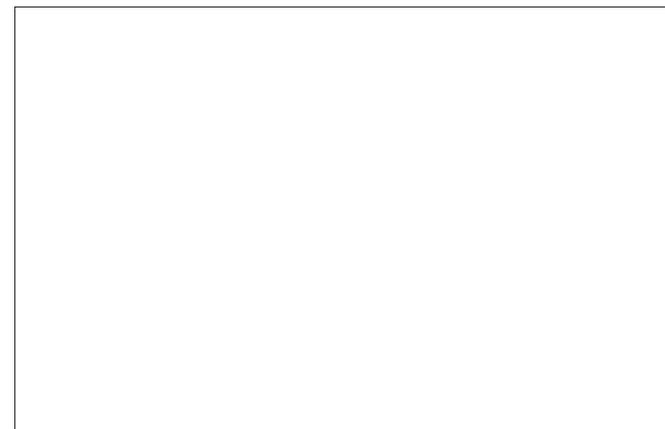
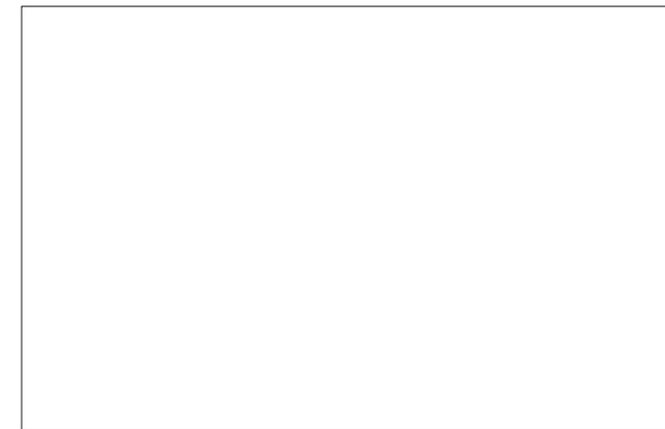
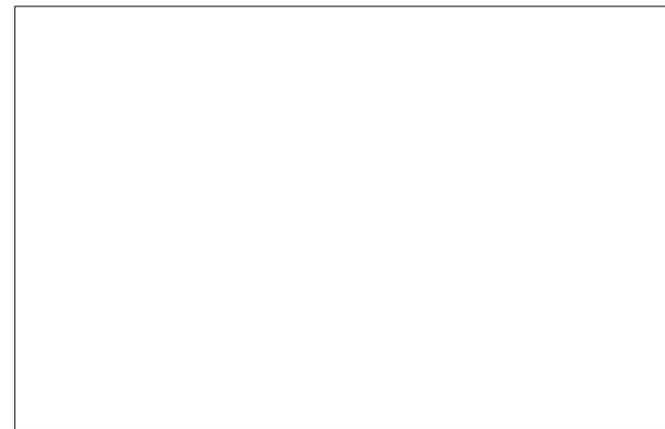
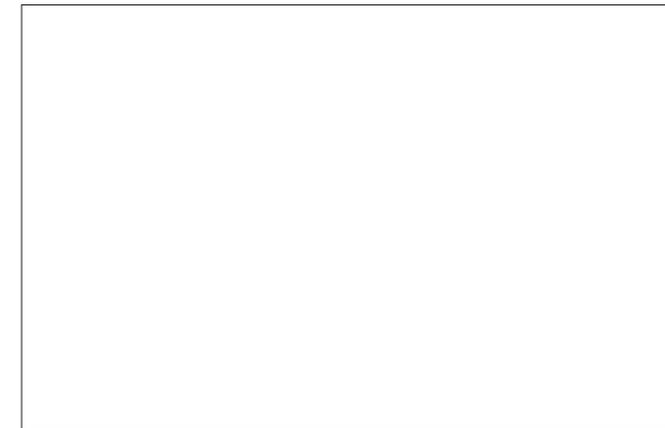
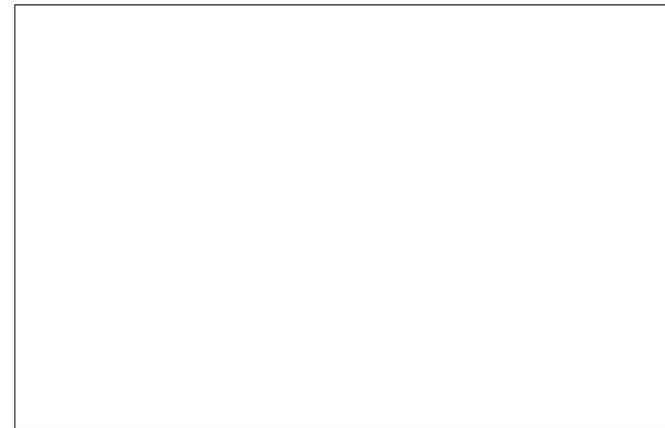
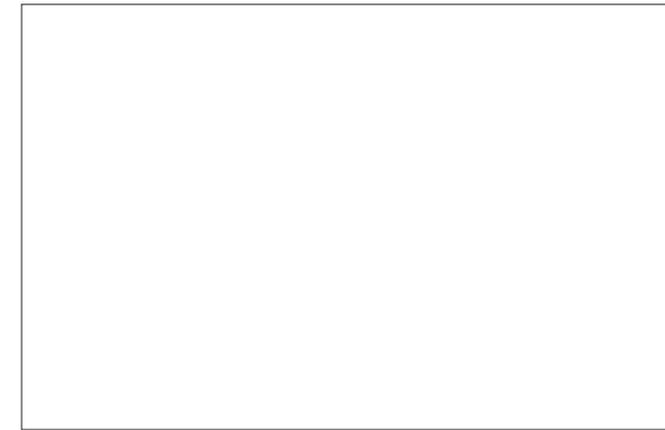
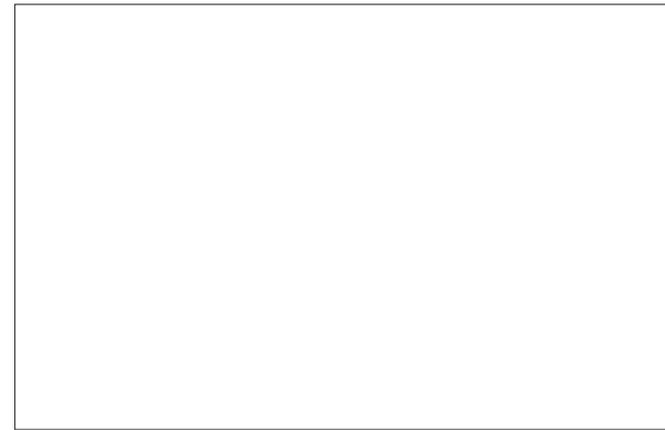
Sopra: il mulino Precassino.

A destra: la strada che da Robasacco porta alla selva castanile sistemata.

LA CASA DEI SINDACATORI DI RIVERA

Chi attraversa il villaggio di Rivera percorrendo la strada cantonale, di rimpetto al nuovo Municipio di Monteceneri, nota una grigia casa con arcate al piano terra.

Si tratta dei resti del nucleo della Bricola che alla fine del Medioevo comprendeva una "sosta" e una locanda che nel XVII secolo è servita per ospitare i membri della commissione federale - sindacatori o ambasciatori





LE VIE DEL CENERI UNA STORIA MILLENARIA



In alto: il Roccolo del Ceneri.

Sopra: la mulattiera nel bosco di Pontiva.

Se Dio è con noi, chi contro di noi? (Si Deus pro nobis, quis contra nos?) È del buon pastore tosare le pecore, e non scuoiarle! (Boni pastoris est tondere Pecus, non deglubere).

Ma la cosa che personalmente ritengo veramente interessante e fuori dal comune sono alcuni piccoli dipinti nel lungo fregio affrescato sopra gli stemmi che mostrano la vita della gente di allora! Come il pescatore con la lenza, la donna che fila davanti al caminetto acceso, il contadino che sta squartando il maiale, il pastore che conduce le sue pecore al pascolo...

IL BRIGANTAGGIO

Catenazzo (oggi Cadenazzo) e Robasacco sono nomi che incutono un certo timore e ricordano i briganti dell'antica strada del Ceneri!

Il più antico documento che conosco in cui si parla di briganti sulla strada che sale al Monte Ceneri (554 m) porta la data del 13 settembre del 1367. In seguito a episodi di brigantaggio il Cancelliere del Duca di Milano Galeazzo Visconti impone

Al centro: Jus plantandi ossia il diritto di sfruttare una pianta di castagno.



Sopra: gli stemmi di un Ambasciatore e di un Landfogto.

di piantare 5 termini di confine sul Monte Ceneri!

Pochi anni dopo, nel 1401, gli Svizzeri avrebbero querelato Cadenazzo se "al pede del Monte Ceneri si fossero nuovamente commessi eccessi ed ingiurie a danno dei mercatanti che andavano a Varese".

Nel 1493 "Zanetto da Grono" mentre conduceva i suoi capretti e un carico di carni salate a Varese "venne assaltato sotto li castaneti del Ceneri e derubato dei capretti".

Il 18 ottobre del 1649 Giovan Giacomo Molo detto Magario, di Bellinzona venne aggredito e mortalmente "ferito pluribus tileti hictibus, quatuor vel quinque in guture, et tribus vel quatuor in pectore" (ucciso con 4 o 5 pugnate alla gola e 3 o 4 pugnate nel petto)

Nel 1750 il Sindacato Elvetico instaura una guardia permanente con 5 soldati, ma visto che nessuno pagava venne subito smobilitata.

"E così nel 1753 tre individui che avevano assassinato per rapina due

mercanti ebrei riuscirono a farla franca e il balivo di Lugano dovette accontentarsi di pubblicare il solito terribile decreto che li condannava, in caso di cattura ad essere "tenagliati, arrotati e squartati" ed esposti i cadaveri "sopra la ruota" nel luogo del delitto. E infatti lungo il percorso venivano conficcati su pali, nei luoghi delle loro malefatte, i crani dei ladroni giustiziati..." (Raffaello Ceschi in "Il labirinto delle valli")

Il 30 ottobre del 1814 un "conduttore di merci" venne assalito sul Ceneri da "quattro uomini armati di falci e vestiti di fustagno"...

RUBAVA MUCCHE PER REGALARLE AI POVERI

Costantino Genotti o Gianotti, leventinese di Prugiasco e di gigantesca statura era noto per essere un ladro di bestiame, soprattutto mucche e capretti, che poi regalava ai poveri contadini della Leventina e della Vallemaggia!

Un giorno viene a sapere che la Diligenza Federale trasporterà un importante carico di valori! A Milano - che il Genotti conosceva bene - trova quattro malfattori...

Nella notte del 12 ottobre del 1864, la banda raccolta da Costantino Genotti assale a diligenza partita da Bellinzona alle 23 e 25 con un carico prezioso di 24.000 lire... Nell'aggressione perde la vita un commerciante milanese e il postiglione Carlo Berta venne sfregiato al mento da un colpo di pistola sparato da uno dei briganti...

I passeggeri vengono derubati, ma il famoso malloppo non venne trovato... (Era ben nascosto nel doppio-fondo di una cassa). >





A sinistra: la Torre Nera dove è stato imprigionato il Genotti.
A destra: Penitenziario di Lugano nel 1967 dove è morto il Genotti.

(Una storia commovente che Sergio Jacomella racconta con numerosi dettagli e numerose pagine in "Carceri, Carcerieri e Carcerati", pagine che vale la pena di leggere...)



Sopra: l'antica strada del Monscendrino (Parte inferiore).

Sulla diligenza c'era anche un bambino di sette anni, Natale Parmigiani, che il Genotti prese in braccio durante la rapina per evitare che gli fosse fatto del male... ma che aveva riconosciuto il Genotti perché un giorno, quell'uomo gigantesco, ad Ambri gli aveva regalato alcuni dolci...

In pochi giorni tutti i componenti della banda furono catturati in Italia, processati a Como e condannati ai lavori forzati a vita.

Il Genotti, mentre si recava a far visita alla sorella a Milano venne riconosciuto da un gendarme e anche lui catturato! Estradato venne imprigionato nella Torre Nera di Bellinzona. Purtroppo la sentenza del 1866 era "Condanna a morte"!

Ma i tempi stavano cambiando e le autorità cantonali si rendono conto, spinte anche dall'opinione pubblica, che non è giusto condannare a morte il Genotti mentre i quattro nefandi amici ben più temibili di lui se la cavano con il carcere perpetuo.

Costantino Genotti morirà il 1 gennaio del 1878 nel vecchio pretorio di Lugano...

LE TERRE DEL CENERI

Come abbiamo visto il Passo del Ceneri (524 m) ha una lunga storia.

Ora è nato il progetto tra i comuni di Cadenazzo, Gambarogno e Monte Ceneri di promuovere "Le Terre del Ceneri" culturalmente e storicamente!

Così oltre la Strada del Montecenerino e la strada Regina si aggiunge il tratto tra il Monte Ceneri e Cadenazzo, l'antica Strada Francesca attraverso un bel castagneto, fino al Mulino di Precassino, restaurato da alcuni anni.

Un mulino di cui stranamente si sa poco del suo passato, solo che nel 1892 era iscritto nella mappa del comune come "Mulino" e nel 1895 nel Catasto delle Acque Pubbliche Cantonali! ▲

PUB FONTANA

